

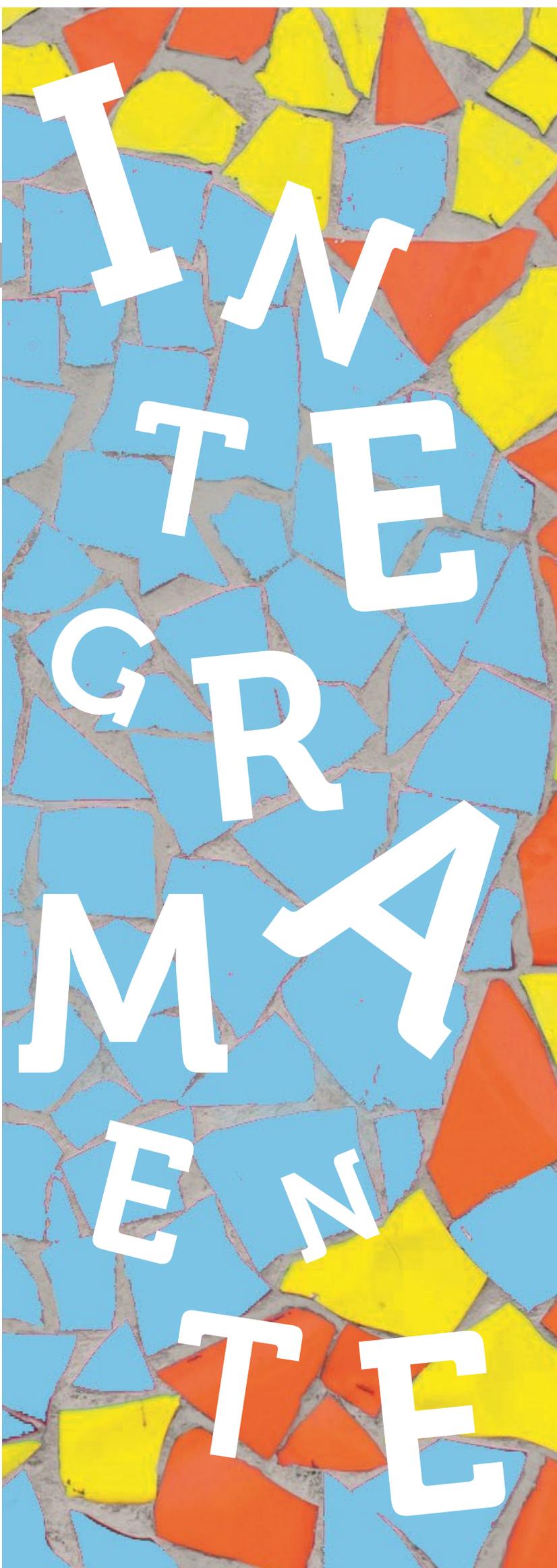
Periodico INTEGRA-MENTE  
Di Comunità Fraternità – S.C.S. ONLUS  
iscritto al n. 21/2019 del 19/12/2019 e il direttore  
è Don Adriano Bianchi nato a BS il 13/12/67

n° 2/3 – settembre/dicembre 2023 anno 21°

# STORIA DI STORIE



Scan me



## AREA SANITARIA

### Comunità Psichiatrica a Media assistenza Arcobaleno

Via XXV Aprile n. 1/a – 25035 Ospitaletto (BS) - Tel. 030.7282736 – Fax 030.7282788  
Responsabile: Gabriele Pasotti - Cell. 345.6320168 - E-mail: gabriele.pasotti@fraternita.coop

### Centro diurno Stella del Mattino

Via Sardello n. 19 – 25079 Nozza di Vestone (BS) - Tel. 030.7282762 – Fax 030.7282798  
Responsabile: Enrica Bertini - Cell. 334.6810859 - E-mail: enrica.bertini@fraternita.coop

### Centro diurno Giovanni Borghetti

Via Trepola n. 197 – 25035 Ospitaletto (BS) - Tel. 030.7282731 – Fax 030.7282786  
Responsabile: Antonio De Pani - Cell. 335.1408782 - E-mail: antonio.depani@fraternita.coop

### TR14 interventi territoriali domiciliari

Viale Italia n. 26 - 25126 Brescia  
Responsabile: Francesco Arici - Cell. 333.3920223 - E-mail: francesco.arici@fraternita.coop

## AREA SOCIO SANITARIA

### Comunità terapeutica residenziale Il Platano

Via Trepola n. 195 – 25035 Ospitaletto (BS) - Tel. 030.7282725 – Fax 030.7282785  
Responsabile: Ivana Carini - Cell. 345.1522886 - E-mail: ivana.carini@fraternita.coop

### Comunità terapeutica residenziale La Farnia

Via Trepola n. 195 – 25035 Ospitaletto (BS) - Tel. 030.7282725 – Fax 030.7282785  
Responsabile: Elena Romano - Cell. 345.0717403 - E-mail: elena.romano@fraternita.coop

### Comunità terapeutica residenziale Il Frassino

Via Della Tecnica n. 36 – 25039 Travagliato (BS) - Tel. 030.7282756 – Fax 030.7282799  
Responsabile: Giovanna Lobba - Cell. 335.6194556 - E-mail: giovanna.lobba@fraternita.coop

### Centro diurno SPAZIO OFF

Viale Italia n. 26 - 25126 Brescia - Tel. 030.7282726  
Responsabile: Iliaria Pasinelli - Cell. 388.5765174 - E-mail: ilaria.pasinelli@fraternita.coop

## AREA SOCIALE

### CAS – centro di accoglienza straordinaria richiedenti asilo

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)  
Responsabile: Giuseppe Pagani - Cell. 349.8690603 - E-mail: giuseppe.pagani@fraternita.coop

### SAI – sistema accoglienza integrazione

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)  
Responsabile: Giulia Foccoli - Cell. 349.5907803 - E-mail: giulia.foccoli@fraternita.coop

### Appartamenti sociali G. Borghetti

Via Trepola n. 195 – 25035 Ospitaletto (BS)  
Responsabile: Nicola Naboni - Cell. 375.5489387 - E-mail: nicola.naboni@fraternita.coop

### Appartamenti sociali Stella del Mattino

Via Madonna del Convento n. 10 – Vestone (fraz. Mocenigo)  
Responsabile: Elisa Bettinsoli - Cell. 320.3837922 - E-mail: elisa.bettinsoli@fraternita.coop

### Tecnica38

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)  
Responsabile: Marco Bonomi - Cell. 324.9891429 - E-mail: marco.bonomi@fraternita.coop

### TOC TOK centro diurno adolescenti

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)  
Responsabile: Annalisa Angoscini - Cell. 335.6194763 - E-mail: annalisa.angoscini@fraternita.coop

### Interventi di sostegno domiciliare a persone con fragilità

Via della Tecnica n. 38 – 25039 Travagliato (BS)  
Responsabile: Renzo Taglietti - Cell. 335.6191996 - E-mail: renzo.taglietti@fraternita.coop



# S O M M A R I O

- 2** Contatti
- 3** Sommario
- 4** Editoriale
- 6** ..."Ancora tu?"
- 8** Lo spirito cura
- 12** Cose che fanno bene al cuore
- 14** Breve "fuga" in autostop
- 16** Al ritmo delle stagioni
- 18** Valerio, contadino dal cuore grande
- 20** Bass therapy
- 22** Vite vissute
- 24** Solo scommettendo su di me ho vinto
- 26** Sette porte
- 28** "Toc Tok...c'è qualcuno?"
- 30** Eventi 2023

## STORIA DI STORIE...

*"Narrare significa fare un gioco attraverso il quale si impara a dar senso alla immensità delle cose che sono accadute e accadono e accadranno nel mondo reale. Leggendo romanzi sfuggiamo all'angoscia che ci coglie quando cerchiamo di dire qualcosa di vero sul mondo reale. Questa è la funzione terapeutica della narrativa e la ragione per cui gli uomini, dagli inizi dell'umanità, raccontano storie. Che è poi la funzione dei miti: dar forma al disordine dell'esperienza".*

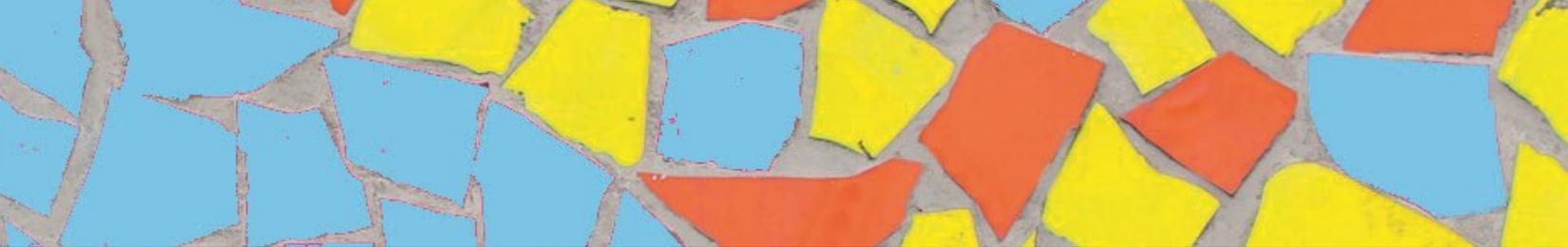
- Umberto Eco



Ha ragione Umberto Eco: la narrazione fa parte della storia dell'uomo, perché l'uomo non può fare a meno delle storie. Le storie alimentano il nostro immaginario, ci permettono di rappresentare e analizzare i rapporti con gli altri e di risolvere i nostri conflitti interiori. Le storie ci aiutano a conoscere meglio noi stessi e gli altri, a trasmettere informazioni, a ricordare...

La psicologia ci insegna che è attraverso la ricezione e la rievocazione di storie che appartengono alla memoria collettiva che si rinsaldano l'identità collettiva e il senso di appartenenza.

Ci offrono sul piano emotivo e interpretativo anche la capacità di interpretare i bisogni e gli scopi presenti. Tutte le comunità elaborano delle narrazioni, che influenzano lo sviluppo dell'identità dei suoi membri.



Forse inconsapevolmente, ma con questo spirito abbiamo affrontato quest'anno ricco di festeggiamenti, ricordando la nostra origine e la nascita di più cooperative, la storia dei servizi vecchi e nuovi e delle aree di intervento di Comunità Fraternità.

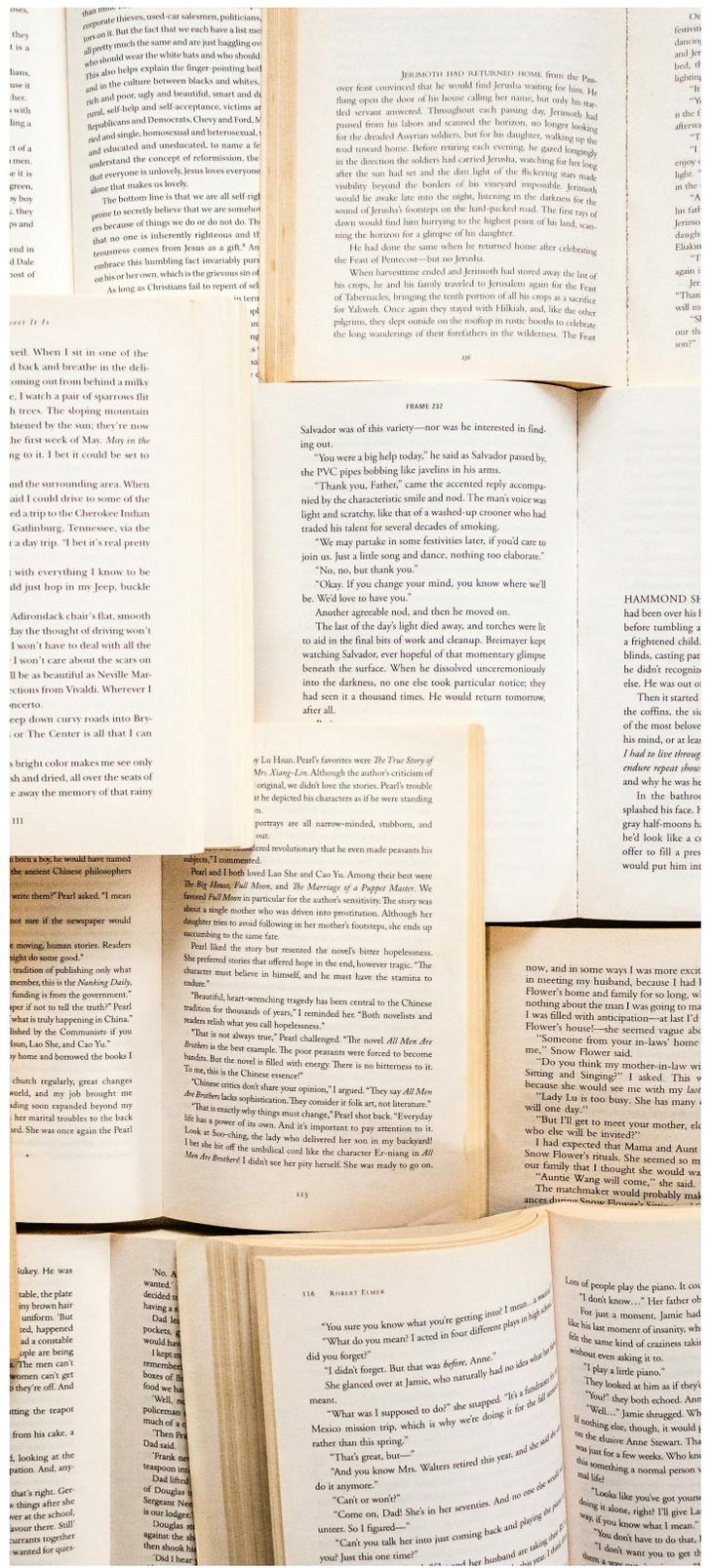
A distanza di 45 anni dalla nascita della prima comunità ci siamo ritrovati insieme a mettere in comune storie diverse, a dividerle tra noi e con la comunità religiosa e civile del nostro territorio, a inaugurare nuovi servizi e lanciare nuove sfide.

Giungiamo così alla fine di questo cammino con il tassello più importante del nostro percorso narrativo: la storia di alcune delle persone che abitano i nostri servizi.

Perché sono loro la nostra forza, loro che smorzano il nostro "desiderio di onnipotenza", che ci consentono vicinanza, fatica ma anche affetto e soddisfazione a fine giornata.

Ed il nostro auspicio è quello di continuare a costruire storie ed aumentare il senso ed il valore della nostra appartenenza alla Comunità.

La Redazione





## ... "ANCORA TU?"

Ho lavorato in diversi servizi, ma quello che ricordo con più affetto sono gli appartamenti della vecchia BASSA PROTEZIONE. Lì ho incontrato il mondo della psichiatria..quella vera, **quella che non leggi sui manuali ma che sperimenti ogni giorno con i ragazzi: a pranzo, in gita, a Natale, in vacanza...**In qualche modo ho trovato il mio posto nel Mondo e, grazie alla Cooperativa che ha creato le condizioni favorevoli, mi sono formata ottenendo il diploma di ASA. Conciliare studio e lavoro full time a 50 anni passati è stata dura ma la ritengo un'esperienza formativa che mi ha arricchita come persona e come operatrice. Senza la disponibilità della Cooperativa non avrei potuto raggiungere questo traguardo, quindi le sono davvero riconoscente.

Il mio percorso si è evoluto e mi ha portata nei laboratori di tecnica 38 in cui mi sono sperimentata in un **ruolo inedito** che mi consente di vivere la relazione con gli utenti da un'altra ottica. Sono una maestra di lavoro, cioè **accompagno i ragazzi** nello svolgimento di piccole mansioni operative. L'obiettivo è insegnare l'impostazione che si deve tenere in un posto di lavoro, ma senza sacrificare, alle logiche della produzione, la centralità della persona. In questa nuova veste mi sento a mio agio perché interagisco con i ragazzi in modo concreto, affiancandoli in un percorso che può concorrere a renderli più autonomi. In questo contesto **mi sento stimolata**, perché incontro periodicamente le giovani leve del sociale, gli studenti in alternanza scuola lavoro e i tirocinanti dell'Università che, con il loro entusiasmo e la loro freschezza, ci danno un contributo fondamentale.

*I loro occhi meno assuefatti alla routine e alle dinamiche dei servizi danno spunti interessanti e inediti e, in qualche modo, ricordano a noi vecchie leve del sociale perché abbiamo scelto di fare questo lavoro.*

**ALBERTA, maestra di lavoro**



Comunità Fraternità per me significa **CRESCITA**. Ho incontrato la Cooperativa in vari momenti della mia vita: prima negli appartamenti della Doppia Diagnosi e poi in quelli del Polo Borghetti, ma non ero pronto ad affrontare un progetto di riabilitazione.

Non riuscivo a rispettare le regole e **non comprendevo il significato del percorso**, quindi il rapporto si è interrotto. Sono tornato sul territorio e ho sperimentato, anche stando in strada, quanto sia difficile essere autonomi e soli. I miei Servizi hanno creduto in me, mi hanno trovato un altro alloggio e proposto un'esperienza di tirocinio in T 38. Mi sono messo alla prova per non deluderli e per **darmi una possibilità di riscatto** e sono migliorato tanto grazie agli operatori, soprattutto Alberta. Ora so gestire da solo alcune lavorazioni e mi sono **meritato la loro fiducia**. Sono sereno e soddisfatto e, anche se ho ancora tanta strada da fare, mi sento più completo.

**ENZO, utente**

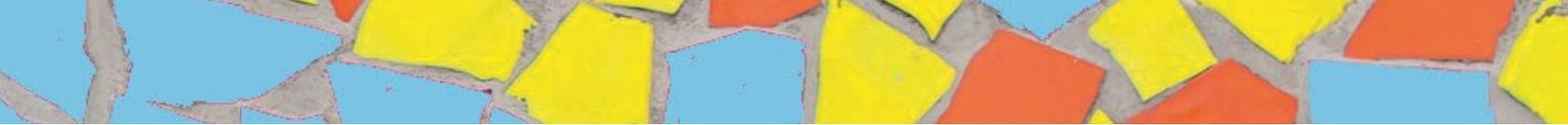


## LO SPIRITO CURA

Sono entrata per la prima volta alla Comunità "Il Frassino" di Travagliato nell'ottobre 2016 con un'amica, che si era presa a cuore un utente. Un giorno mi ha detto: "Vieni con me: possiamo chiedere agli operatori se è possibile organizzare **incontri di spiritualità** in struttura". Dopo un consulto con l'equipe, mi è stata data la possibilità di proporre l'iniziativa agli utenti che, liberamente e su base volontaria, potevano scegliere di aderire.

Ho iniziato dunque a condurre gli incontri di gruppo e, su richiesta anche gli incontri personali e la Santa Messa, una volta al mese. Prima del periodo Covid, ci sono state persone che hanno trascorso insieme a me, soggiorni spirituali a Lourdes e Medjugorje; esperienze umanamente forti che hanno **favorito il loro cambiamento di vita**. Dal 2020, per motivi di sicurezza legati alla pandemia, abbiamo sospeso gli incontri per quasi tre anni. Ora, con molta gioia, sono ritornata in Comunità Fraternità dove mi sento ben accolta e accettata da tutti, anche da chi crede in una fede diversa dalla mia. Nel servizio "Il Frassino" di Travagliato ho trovato, infatti, un bellissimo clima; la direttrice e gli operatori sono ben preparati, lavorano in armonia e si prendono cura della persona nella sua complessità: corporea, umana e spirituale. Mi piace vivere gli incontri con gli ospiti del "Frassino" perché non hanno un ragionamento convincente che viene da un'educazione cristiana vissuta, ma hanno una **fede che tocca il cuore nel buio della vita**: questo mi dà modo di constatare che il Vangelo viene accolto con più facilità da chi sente la mancanza di qualcosa e con la fede trova la certezza che in fondo alla sua vita c'è un Tesoro.

Dal 2017, sono servitore insegnante del club "rinascita" del CAT (Club Alcolisti in Trattamento) il quale è aconfessionale, anche lì non posso negare quello che sono: "Suora". In questi anni ho potuto constatare che **lo spirito cura, e a volte guarisce, anche il corpo**. Negli incontri cerco di pormi accanto a ciascuno con empatia, in ascolto non giudicante, con un contatto umano amicale per favorire un cambiamento personale, soprattutto a quanti hanno perso il senso della vita, per **renderli consapevoli del loro valore**. Gli incontri sono basati sulla solidarietà, sull'amicizia, sull'amore, sulla ricerca della pace, lasciando a ciascuno la libertà di trovare le proprie risorse per superare la propria situazione. La sofferenza è qualcosa di ancora più ampio della malattia: non ci sono segni esterni evidenti, ma dentro ci si sente distrutti.



È importante, allora, ricordarsi che Dio ha dato suo Figlio per liberare l'uomo dalla malattia che porta in sé: in ciò si manifesta l'Amore di Dio. Con le persone del gruppo, che liberamente scelgono di partecipare agli incontri, cerchiamo di trovare sostegno e conforto dalla Parola di Dio, dalla condivisione fraterna e dall'amicizia che si crea fra di noi. Una volta al mese, inoltre, viene data la possibilità della celebrazione Eucaristica in struttura. Oltre agli incontri, vengono organizzati alcuni momenti di testimonianza, aperti a tutti anche a chi non frequenta il gruppo di spiritualità. *"Abbiamo ascoltato parole di amore per la Vita, anche nelle difficoltà"*

*Suor Maria Luisa*

## COSE CHE FANNO BENE AL CUORE

Mi chiamo Diego e frequento il Centro Diurno "Stella del mattino" da sei anni. Dopo un ricovero di un mese in un servizio psichiatrico mi è stato consigliato di iniziare un nuovo percorso al Centro Diurno "Stella del Mattino" a Nozza di Vestone.

Inizialmente è stato un po' difficoltoso, perché non conoscevo nessuno e visto il mio carattere timido faticavo ad inserirmi nel gruppo. Con il tempo però, grazie agli operatori e ai miei compagni, sono riuscito ad integrarmi bene e a fare amicizie.

Ad oggi le attività che svolgo in centro diurno sono di gruppo: sia interne, come ad esempio il gruppo culturale e psicologico; sia esterne, come le uscite sul territorio. Il centro diurno mi aiuta a passare le giornate in compagnia dei miei compagni in maniera produttiva, altrimenti a casa sarei solo con mia mamma e non svolgerei alcuna attività. La frequenza al servizio mi piace e mi aiuta a stare meglio perché mi **tiene la mente occupata**, dandomi la possibilità di limitare i pensieri negativi e gli stati d'ansia, inoltre mi riempie le giornate durante la settimana e questo mi permette anche di riposare meglio la sera.

La cosa che mi piace di più quando sono al centro è giocare a briscola con i miei amici, questo mi aiuta a sentirmi bene. Il ricordo più bello che ho di questi sei anni è quando l'anno scorso siamo andati a visitare il Parco Sicurtà a Valeggio Sul Mincio: è stata una giornata di divertimento e relax e soprattutto **bella perché ero insieme ai miei compagni**. Per me è stata un'esperienza un po' fuori dal comune perché generalmente non partecipo alle gite, invece in quell'occasione ho colto la proposta dagli operatori potendo così vivere una giornata spensierata fuori dal centro diurno.

Diego Pilotti





## “NON SOLO BRISCOLA...”

Il centro per me è un luogo di ritrovo tra amici dove trascorro la giornata nel migliore dei modi: chiacchierando, bevendo un buon caffè, giocando a carte e dove posso rilassarmi.

Con alcuni di loro negli anni ho instaurato rapporti profondi e ho la possibilità, tra una battuta e l'altra, di poter parlare anche di argomenti personali, così da creare un confronto che mi aiuta e mi sostiene.

Questi quindici anni trascorsi qui al centro sono volati, mi sono sempre sentito accolto. Tra i ricordi più belli ci sono le gite che facevo il giovedì e le vacanze estive trascorse al mare tutti insieme. Era un bel momento perché “uscivamo” dalle regole quotidiane del centro diurno, potendo così scoprire aspetti dei miei compagni e degli operatori che la vita al centro non mi aveva mai rivelato.

Rosario Freddi



## RITROVARSI 1142 GIORNI DOPO

Non ho visto mio figlio per millecentoquarantadue giorni consecutivi, pari a tre anni un mese e due settimane e un giorno.

L'ultima volta è stata quella del colloquio in carcere a Opera il 19 dicembre 2019. Aveva otto anni e da pochissimo ero stato trasferito per sfollamento dall'istituto di Bergamo. Con il Natale alle porte c'eravamo visti per scambiarci gli auguri e dati appuntamento a circa un paio di mesi dopo perché vista la distanza, la fine della relazione con sua madre e i costi di trasferta non indifferenti, di più non si poteva fare. Un lungo abbraccio con tanti baci aveva chiuso l'incontro.

Mai avrei potuto pensare, neanche se avessi usato tutta l'immaginazione esistente in quest'universo, a quello che in seguito sarebbe successo. A febbraio 2020 è scoppiata la pandemia da Covid-19 e il mondo non è stato più lo stesso, sia fuori sia dentro. **I colloqui in presenza con i figli minori sono stati bloccati per più di due anni.** In tutto quel tempo, non ho avuto la possibilità di utilizzare la piattaforma "Whatsapp", per le videochiamate e così ho dovuto limitarmi alle semplici telefonate. Sentivo la sua voce cambiare e di volta in volta diventare più forte. Cresceva, e a giudicare dalle fotografie che a volte mi spediva, a vista d'occhio!

Durante la mia carcerazione **ho sempre fatto del mio meglio per fare il padre** e fargli sentire la mia vicinanza, fin dal primo giorno, sette anni fa, gli ho scritto una letterina tutti i giorni. Con l'improvviso e forzato distacco ho scritto maggiormente e parlato di più argomenti possibili, di tutte quelle cose che avrei voluto dirgli mentre lo guardavo diritto negli occhi, proprio attraverso i colloqui visivi in presenza e che durante i dieci minuti di chiamata non riuscivo ad affrontare. Una volta riattivata tale possibilità però non ho insistito per vederlo immediatamente. Sapete perché? Perché nella mia testa volevo fosse lui a chiedermelo per capire se anch'io gli ero mancato oppure no. Chiamiamola una specie di **prova d'amore**. Ogni volta speravo con tutte le mie forze che mi chiedessi di incontrarci. Stavo male e mi mancava da pazzi ma soffrivo in silenzio.

Fino al giorno in cui mi ha detto: "Papi, posso venire a trovarti? Mi manchi e se passa ancora un po' di tempo, neanche mi ricordo che faccia hai?" Non credevo alle mie orecchie, il calvario era finito. L'ho rivisto il 3 febbraio 2023, a entrambi batteva fortissimo il cuore e ci sia-



mo lanciati l'uno fra le braccia dell'altro, ora ha undici anni ed è un gigante, l'ho guardato per un'ora intera non staccandogli mai gli occhi di dosso! Temevo fosse solo un bellissimo sogno! Abbiamo parlato del perché sono in carcere e del mio problema con l'alcolismo; per dire dell'altra dipendenza c'è ancora tempo.

E' incredibile come questo lunghissimo periodo di totale lontananza abbia reso più forte il nostro amore, sento però di aver giocato con il fuoco ad aspettare che fosse lui a chiedermi di vederci: "Papà, ma perché non mi hai mai chiesto di venire a trovarti? Non mi vuoi più?". "Ma sei matto? Non l'ho fatto perché avevo paura di disturbarti e che tu non volessi venire in questo posto". "Papà, ma cosa dici? Tu non mi disturberai mai! Per te andrei sulla luna con il più velocissimo dei razzi spaziali!", sono state alcune delle frasi che ci siamo detti. Mi sono sciolto come il ghiaccio all'equatore e ho capito quanto sono stato fortunato e anche che, se dovesse ricapitare una cosa simile, non ripeterò di certo un simile doloroso, e soprattutto pericoloso, esperimento.

Durici Maurizio

## BREVE "FUGA" IN AUTOSTOP

Il mio nome è Modesto, da quattro anni vivo all'interno della realtà Fraternità. All'inizio è stato difficile, alle spalle avevo già un percorso in un'altra comunità, terminato con **una fuga in autostop** per tornare a casa, avevo paura quindi che si ripresentassero le stesse dinamiche.

In realtà io non sono mai fuggito da nessuna comunità mi sono solo un po' "assentato".

Sono partito una mattina così come ero, senza soldi e mi sono diretto verso casa.

Ho voluto mettere alla prova il mio coraggio perché **ho fatto l'autostop**: se fossi stata una donna questa cosa non l'avrei fatta.

Non ricordo chi mi ha dato un passaggio però ho una sensazione piacevole del viaggio.

Arrivato a casa i miei fratelli e la mia mamma mi chiesero cosa ci facessi e io con nonchalance risposi che ero in permesso.

Sapevo che il mio soggiorno non sarebbe durato a lungo, che all'ora di pranzo, sicura-

mente qualcuno si sarebbe accorto della mia assenza essendo un osservato speciale per il mio "scarso" appetito.

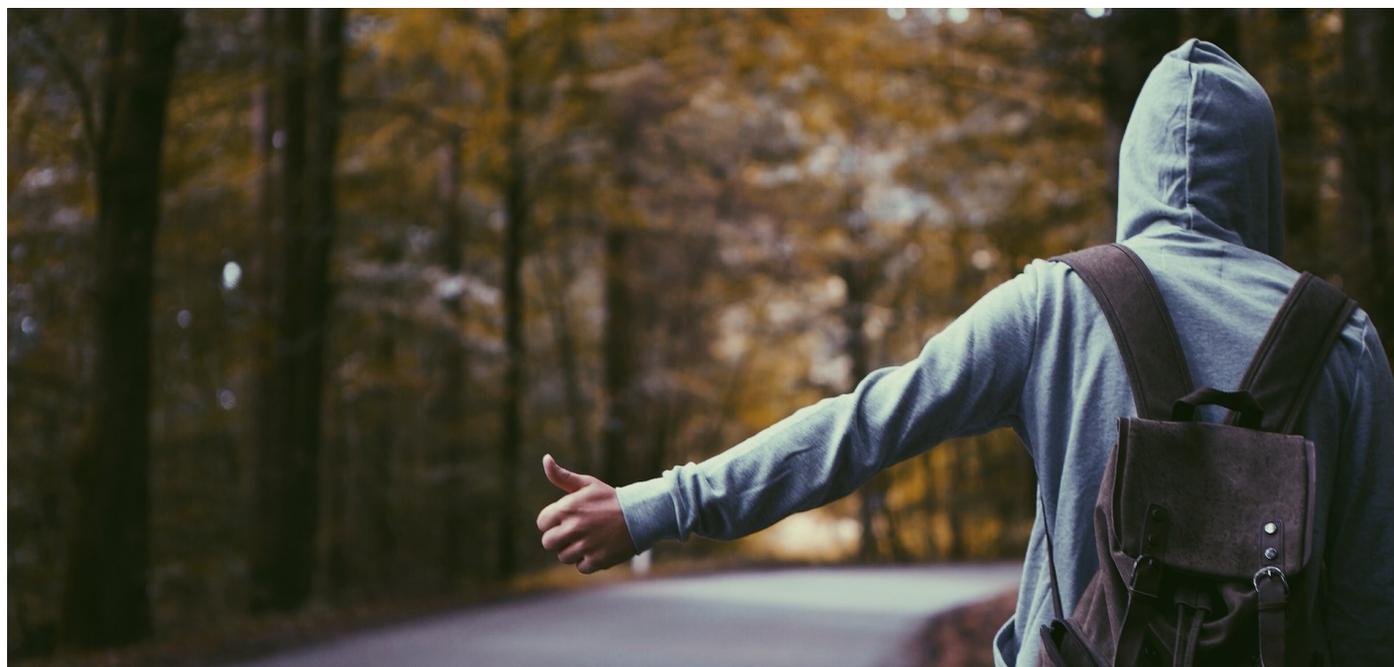
Sta di fatto che io mi ritrovai in men che non si dica di nuovo in comunità, non ho potuto concedermi neanche una notte a casa.

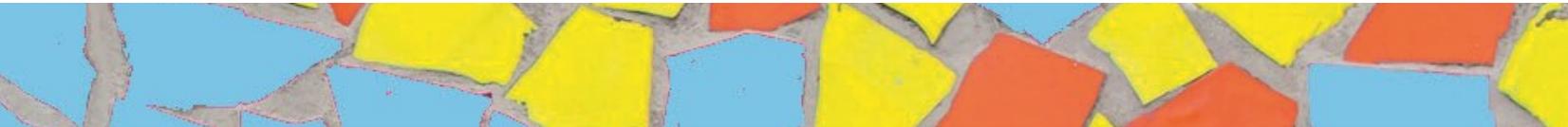
Non ebbi nessuna ripercussione per la mia assenza, gli operatori capirono che quel momento **avevo desiderio di cambiare "paesaggio"**.

Arrivato in Fraternità però mi sono reso conto che **il clima e l'ambiente era diverso**, mi sentivo invisibile ma qui ho trovato qualcuno con cui parlare, qualcuno su cui contare, un'occasione per fare i conti con il passato, uscire dal tunnel dell'alcol e ricominciare dall'inizio.

Ad oggi questo desiderio non l'ho più, **mi sento bene dove sto**, non cambierei nulla.

Modesto





*“Mi sentivo invisibile, ma qui ho trovato qualcuno con cui parlare, qualcuno su cui contare, un’occasione per fare i conti con il passato, uscire dal tunnel dell’alcol e ricominciare dall’inizio”*





## AL RITMO DELLE STAGIONI

**“Grugnetti preparati che te ne vai!”**

La notizia non giunge inaspettata, ma il cuore perde ugualmente un colpo. Abbozzo un sorriso e ostento indifferenza, chi mi parla resta pur sempre un rappresentante delle istituzioni, un uomo con indosso la **divisa della Polizia Penitenziaria** e io rimango pur sempre un **fuorilegge**. Diciannove anni trascorsi in giro per le carceri italiane sono un viaggio troppo, troppo lungo da cui non è possibile uscire indenni.

**“Sono già pronto”**

Rispondo all'agente senza esternare neppure un'ombra delle mie emozioni, sarebbe un segno di debolezza; tanto la verità la conosciamo entrambi, purché non se ne parli, talvolta i silenzi sono più assordanti di qualsiasi altro rumore. È l'inizio di settembre e la torrida estate sembra non voler finire mai. Senza voltarmi sento **le porte del carcere che si chiudono alle mie spalle**, non mi faccio illusioni, so che basterebbe un niente per farle riaprire, ma intanto suono fuori. Ad aspettarmi trovo il responsabile della struttura dove sto andando. C'è un caldo soffocante quando arrivo alla comunità Il Frassino, ma di frassini – qua – non ne vedo, iniziamo bene. Siamo nel pieno del primo lockdown, **un nuovo virus sta infestando il mondo**. L'andamento del contagio, i morti e tutto il resto sono continuamente aggiornati dai ripetuti bollettini e al momento sembra non esserci spazio nemmeno per la speranza. Esiste solo il covid e la paura per ciò che al momento l'umanità è colta impreparata ad affrontare. In buona sintesi so-

no di nuovo ristretto dentro quattro mura, i miei già fragili equilibri sono nuovamente messi a dura prova, ma almeno – per forza o per fortuna – non mi trovo da solo a vivere questa situazione. **Con me ci sono altri attori in questo quotidiano palcoscenico** dove ovviamente sono le dinamiche di gruppo che scandiscono la routine di giorni sempre uguali. Impiego del tempo prima di iniziare ad intrecciare vere relazioni con gli altri utenti e con gli operatori. Un po' alla volta riesco a concedermi il lusso di fidarmi delle altre persone e di affidarmi agli operatori. Allento la stretta dei miei meccanismi di difesa e lascio che gli altri si ritaglino il loro piccolo spazio dentro di me. In fondo non ho niente da perdere...

**Qua il nemico non ha forma né sostanza, è soltanto un fantasma** che si annida tra le pieghe di un vissuto che leggero di certo non è. **Divorato dall'ansia del domani, il vuoto del mio oggi resta sospeso in un eterno ieri**. Con il passare del tempo cambiano le prospettive e un po' cambio anche io. Non c'è stato nulla di facile nei due anni e mezzo che ho trascorso a Il Frassino, ma alla fine ritrovo anche **un po' di leggerezza** e la consapevolezza della mia realtà. E non solo quella interiore.

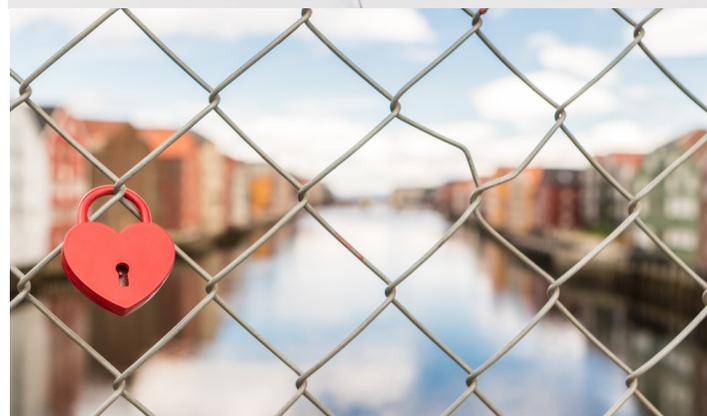
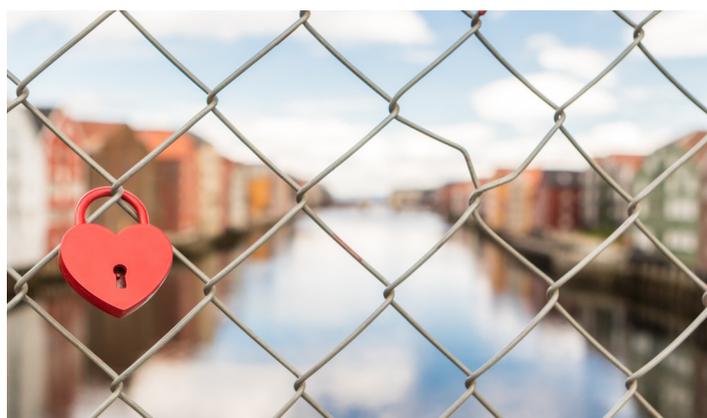
Un elemento che ha giocato un ruolo importante nella mia permanenza in comunità è stata sicuramente la scelta di lavorare tutti i giorni in **cucina**, cinque giorni su sette. Questo impegno ha comportato molti sacrifici ma allo stesso tempo mi ha dato anche tante soddisfazioni. Ora posso dirlo, questa decisione si è rivelata funzionale per raggiungere determinati obiettivi a livello umano. Poi, proprio

quando mi viene richiesto un sostanziale e diverso tipo di intraprendenza verso l'esterno, mi viene in aiuto un'esperienza che mi arricchirà e mi segnerà profondamente. Inizia la mia collaborazione come **volontario in una RSA**, nuove relazioni, nuovi stimoli e la scoperta che darà valore ad un concetto di umanità troppo spesso ignorato. Mi affeziono, come non avrei mai pensato, ai **nonni**, che mi **accolgono come un nipote**, o **dovrei dire figlio**. Conosco una umanità fisicamente fragile come carta velina ma con una saggezza che riecheggia nel mio cuore. Salutarli e lasciarli dopo sette mesi tocca le corde della mia sensibilità. Dire che ho ricevuto molto più di quanto posso aver dato non è certamente retorica.

Oggi raccolgo i frutti che ho seminato insieme a chi mi ha accompagnato in questo percorso. **Il futuro resta un' incognita** la cui portata scuote i nervi del mio essere e allo stesso tempo rimette in discussione le mie stesse presunte sicurezze. Qui finisce il racconto di questa avventura e se ne apre una totalmente nuova che difficilmente mi capiterà di scrivere.

*Un giorno, forse, quando nello strano silenzio di una sera d'estate il tempo avrà svestito i ricordi della nostalgia che li ricopre, allora soffierò la polvere delle emozioni, laverò le lacrime nella pioggia e disperderò le ceneri del passato nel vento. La vita riprenderà a scorrere al ritmo del cuore e delle stagioni.*

Flavio Camillo Grugnetti





## VALERIO, CONTADINO DAL CUORE GRANDE

La Fraternità l'ho vista nascere.

Ho visto l'alba degli appartamenti sociali, delle serre e più tardi, delle comunità "il Frassino e l'Arcobaleno".

Mi hanno accolto Beppe Bergamini, Giovanni Borghetti, Federico e Alberto Festa. Mi considero **amico degli educatori**. Ho collaborato coi presidenti della cooperativa, investendo in questa realtà.

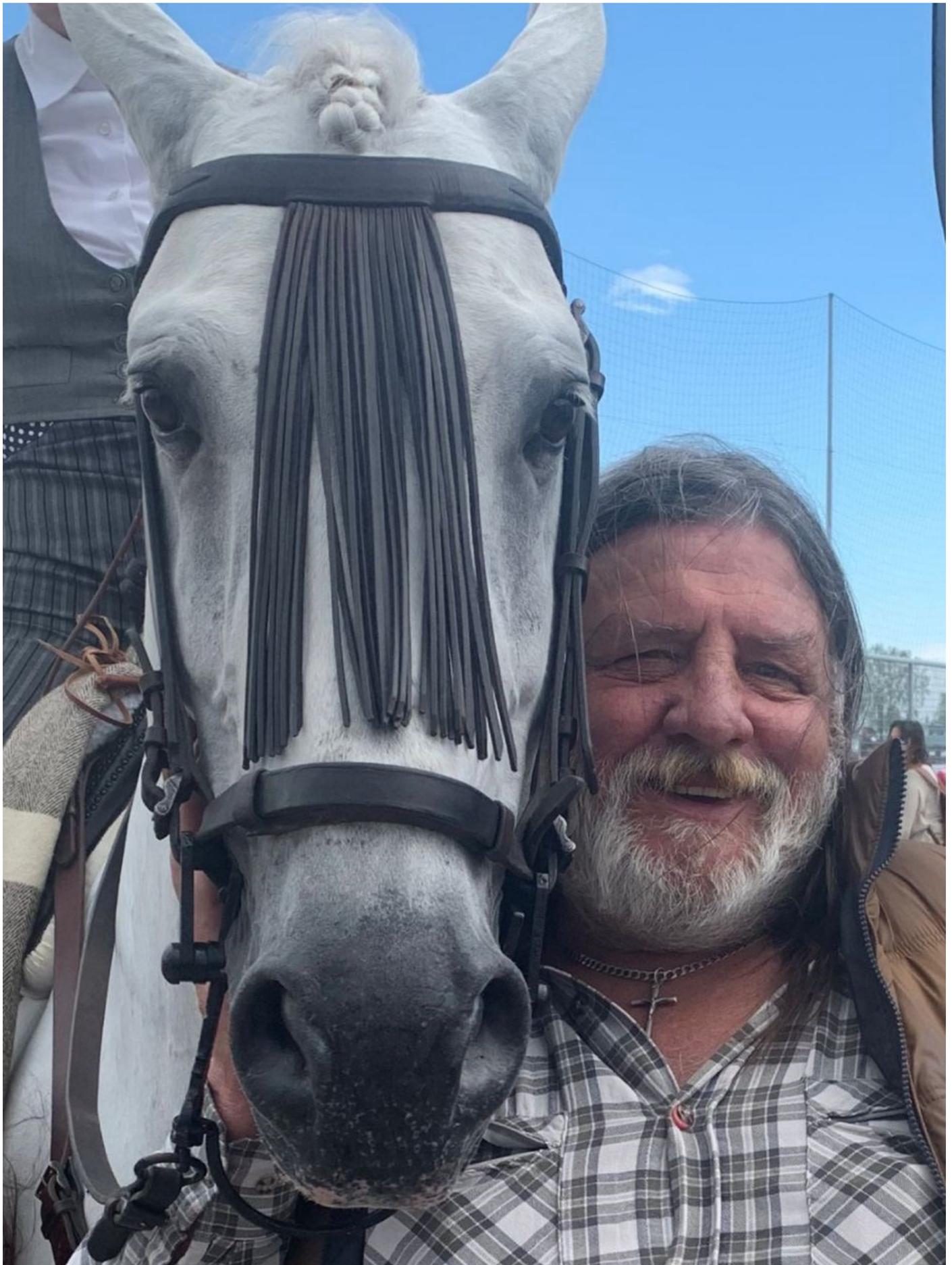
Ho perso i miei genitori quando avevo 16 anni. Conoscevo la famiglia Bergamini, ero vicino di casa di Borghetti. Una sera ci siamo trovati in un bar e, parlando, mi hanno detto che avevano bisogno di un contadino per la cooperativa. Sono stato accolto come agricoltore: mi occupavo di tagliare le piante, la legna, usavo il decespugliatore e davo una mano ai ragazzi che facevano il percorso. **Ero un tuttofare.**

Inizialmente abitavo nella mia cascina, anche se a volte mi fermavo nell'appartamento della comunità della Doppia Diagnosi, in cui ora vivo stabilmente da 28 anni. Mi sono licenziato perché non ce la facevo più per problemi fisici, ma... **mi manca il mio lavoro.**

**IO:** mi piace dare una mano alla gente, l'ho sempre fatto. Aiutavo le persone con la spesa e altre faccende pratiche. Mi occupavo dell'isola ecologica.

**Mi piace stare insieme alle persone, mi entusiasma.**

Valerio Gatti





## BASS THERAPY

Era l'anno 2013 quando tre operatori sono venuti a propormi la comunità Arcobaleno della cooperativa Fraternità, ero in Ospedale Psichiatrico Giudiziario.

Avevo già avuto esperienze comunitarie, ma non con la restrizione giudiziaria. Da lì è cominciato il mio percorso di seria disintossicazione durato sei anni e mezzo circa, ho incontrato delle persone preparate dal punto di vista professionale e umanamente molto disponibili.

Nel primo periodo mi mancava la motivazione a disintossicarmi, anche se ero obbligato ad essere astinente sia dal medico legale, sia dal Tribunale di Sorveglianza, che mi monitoravano costantemente. Il tempo mi ha permesso di conoscere meglio i compagni, gli operatori ed i medici della comunità, portandomi ad avere una seria **presa di coscienza** rispetto al mio utilizzo di sostanze.

Al termine del mio percorso comunitario, sono approdato negli appartamenti "G.Borghetti", dove ho fatto fatica ad ambientarmi, perché mi sentivo una persona istituzionalizzata e l'idea di essere "libero" mi spaventava. Mi trovavo in una condizione che non mi apparteneva. In appartamento ho avuto una **ricaduta** da alcool, subito me ne sono reso conto e ho chiesto il supporto degli educatori, che si sono attivati agganciandomi ai servizi competenti.

In quel momento di difficoltà, ho incontrato un musicoterapeuta che mi ha chiesto se avevo voglia di registrare un cd con lui, visto il mio passato da musicista. Gli ho risposto con entusiasmo, promettendogli che non sarei più caduto nella dipendenza. Oggi mi sento bene, sto mantenendo la **promessa** grazie al supporto degli operatori, alla musica ed alla mia forza di volontà.

*Graziano Pilla*



## VITE VISSUTE

Mi chiamo Gora Gueye, originario del suggestivo Senegal. Ho trent'anni e da sei anni ho fatto dell'Italia la mia casa. I primi passi in questa nuova terra li ho compiuti nel rifugio accogliente di Roncadelle, immerso nel calore di colori e suoni che erano nuovi per me. Lì, ho dedicato le mie energie al corso di italiano A1-A2, tessendo legami con questa lingua affascinante che oggi è parte di me. Nel corso di due anni, ho donato il mio tempo e il mio impegno come volontario per il Comune, contribuendo al tessuto sociale della comunità che mi ha accolto.



Il 2020 ha segnato un nuovo capitolo nella mia storia quando ho varcato le porte del Centro di Accoglienza Straordinaria di Comunità Fraternità a Ospitaletto. Tuttavia, la pandemia di COVID19 ha gettato un'ombra sulla normalità, impedendomi di perseguire le mie ambizioni lavorative e di studio. Un periodo di fermo che ha messo alla prova la mia resilienza.

Oggi, con gioia, cammino per le vie di Chiari, alla ricerca della mia licenza media presso la scuola locale. Nel mentre, svolgo il ruolo di aiuto-cuoco in un ottimo ristorante, danzando tra profu-





mi e sapori che arricchiscono il mio percorso qui. Questa terra, con la sua cultura vibrante, ha conquistato il mio cuore, e Comunità Fraternità è diventata per me come una famiglia. La loro gentilezza e dedizione mi accompagnano ogni giorno, facendo di questa esperienza un capitolo prezioso nella mia vita.

Nonostante la bellezza di questo presente, il futuro mi pone di fronte a una sfida che alimenta la mia mente di pensieri inquieti: l'attesa prolungata per una risposta alla mia richiesta d'asilo,

un periodo che si estende ormai per tre anni. È un sentimento complesso, ma con **gratitudine guardo al presente**, alla scuola, al lavoro, e agli amici che ho trovato lungo il cammino.

Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno reso possibile questa parte del mio viaggio, coltivando la speranza che il domani possa portare con sé risposte rassicuranti. La mia gratitudine è profonda, e il mio spirito resta forte, **pronto a affrontare qualsiasi sfida**. Grazie a tutti, di cuore.

Gora Gueye

## SOLO SCOMMETTENDO SU DI ME HO VINTO

Mi chiamo Vincenzo Iannazzo, ho 45 anni e gli ultimi 14 mesi della mia vita li ho trascorsi in comunità, a causa di una dipendenza da gioco.

Nella mia vita il **gioco d'azzardo** c'è sempre stato, ma negli anni è cambiato sia di forma, sia d'intensità.

Ho iniziato molto giovane giocando a carte con gli amici, poi sono arrivate le scommesse sul calcio e infine il gioco online, in particolare la roulette. Il gioco online, a differenza dei giochi che facevo prima, è stato molto più devastante perché ha una maggiore facilità di ac-

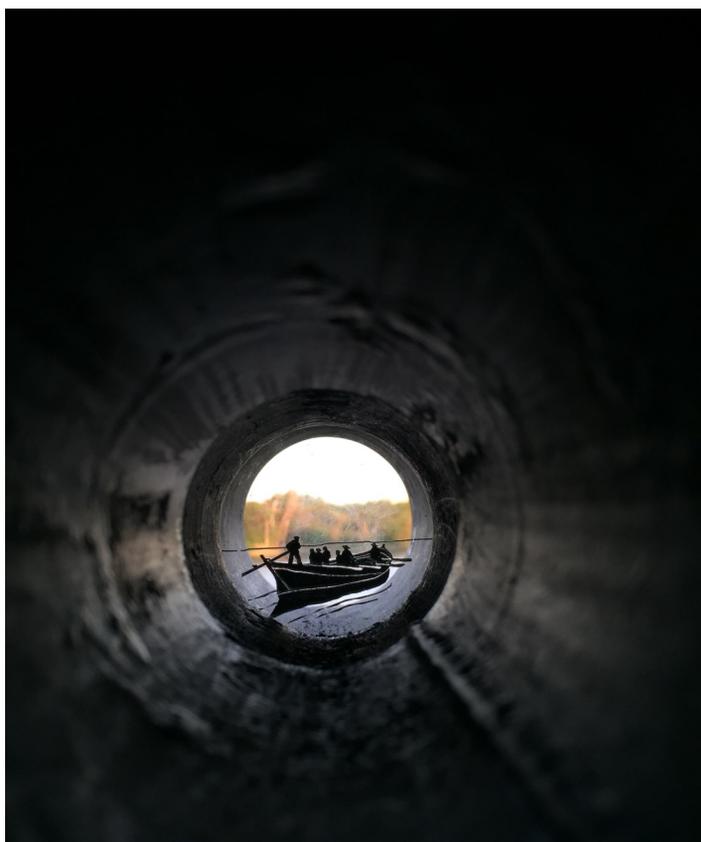
cesso: mi potevo collegare in qualsiasi ora del giorno e della notte, da qualsiasi luogo, casa, macchina, lavoro, parco...mi impegnava molto tempo, **non riuscivo più a concentrarmi su altro**. Avevo sempre più bisogno di soldi e ho iniziato a chiedere **prestiti a chiunque, diventando bugiardo**.

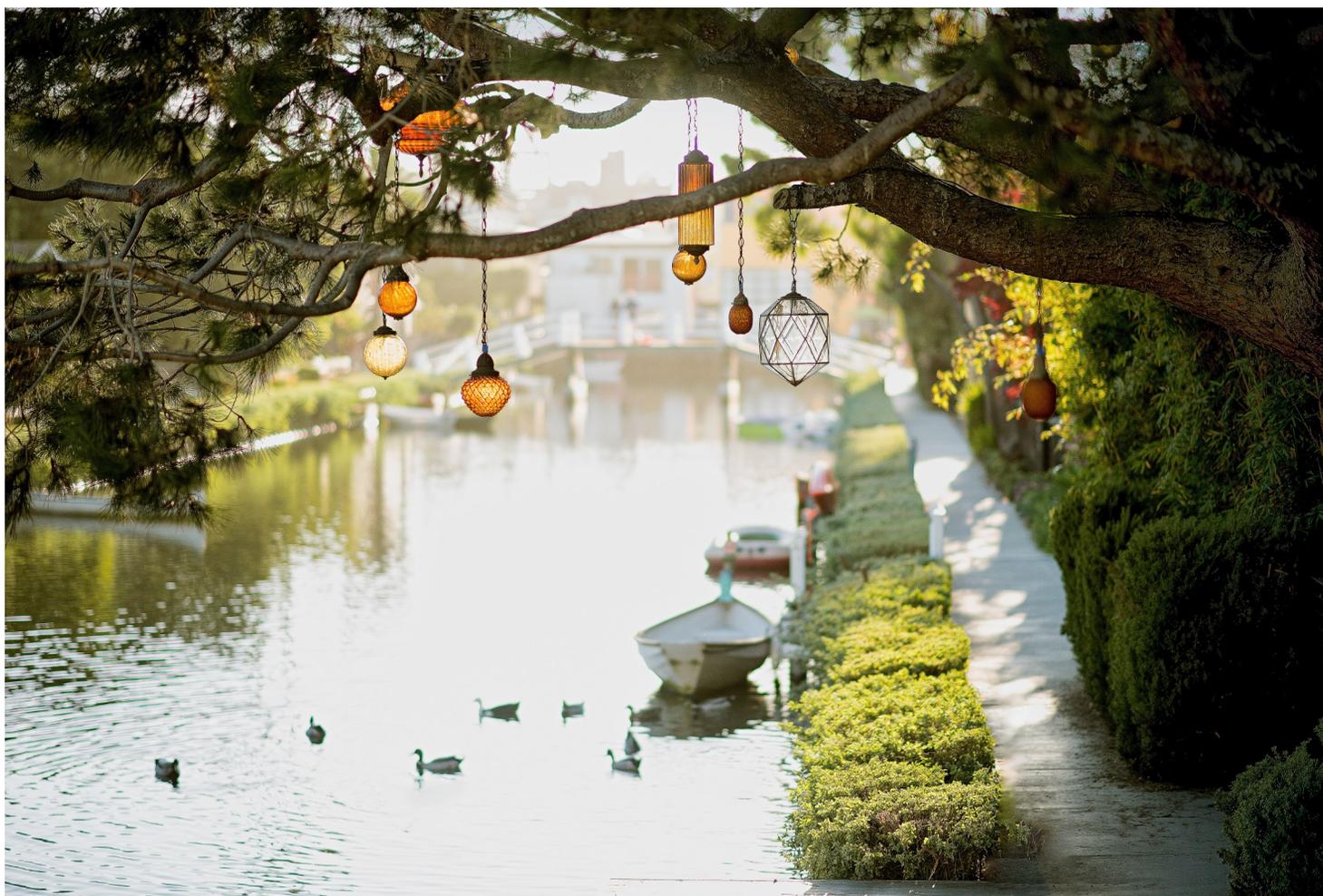
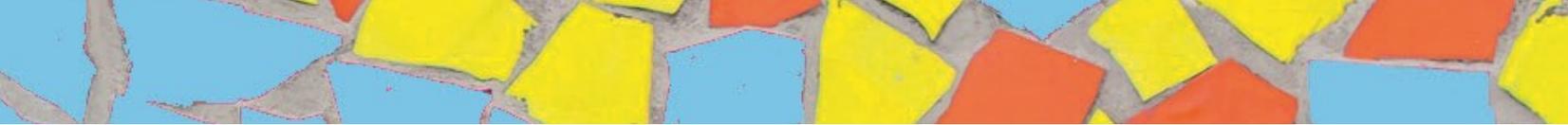
L'errore più grande che facevo, era quello di credere che sarei potuto uscire da solo. In 44 anni ci ho provato in più occasioni, ma era sempre un **fallimento**.

Ho perso soldi, case, dignità e pian piano anche amici, fin quasi a perdere la mia compagna e la mia famiglia.

Proprio grazie a loro ho intrapreso il mio percorso in comunità.

Inizialmente ho vissuto questo passo molto male, con vergogna e tristezza. Continuavo a pensare che questa fosse la mia peggiore sconfitta. In realtà era la cosa migliore che avevo fatto negli ultimi 20 anni. La comunità mi ha permesso di fermarmi e di poter lavorare su me stesso, sulle cause che mi avevano avvicinato al mondo del gioco d'azzardo. Mi ha indirizzato verso Spazio Off, un servizio specialistico in cui alcuni professionisti ti aiu-





tano a capire come stare lontano dal gioco. insegnandoti metodi nuovi per affrontare le tue debolezze.

Il lavoro che ho fatto con il mio terapeuta, e che ancora sto facendo non è facile, mi ha aiutato a focalizzarmi nel "qui ed ora" invece che navigare in mondi fantasiosi, che mi stavano distruggendo fisicamente ed economicamente.

Spazio Off è uno spazio **protetto e accogliente**, ma anche il luogo in cui si tirano fuori i problemi e le difficoltà della vita. Sapere che ci sono servizi disposti ad aiutarti, mi dà la **convinzione di poter riuscire** nel mio intento e nei miei obiettivi.

*Ho messo tutto il mio impegno e tutta la mia volontà per cercare di salvare quello che era rimasto della mia vita. La scelta di come vogliamo vivere è la nostra.*

Vincenzo Iannazzo

## SETTE PORTE

Stamattina faccio colazione, seduta al tavolo col mio compagno.

Un sorriso, un abbraccio, cappuccio e brioches. Penso alla tua di colazione, sicuramente più originale della mia: ferro sbattuto, brodi dagli odori pungenti, litanie di preghiere islamiche. Con la tazza calda ancora fra le mani, immagino tu abbia bevuto una moka di caffè con i biscotti dello spaccio, o forse un pezzo di torta cotto sul fornello da campeggio e condiviso in dodici uomini. **Dodici in 300 cm quadrati.**

Oggi ci incontreremo, oggi vi incontrate. Sette porte ci separano.

Mentre le attraversiamo, sento la distanza che si riduce e il battito che sale. Siamo nelle mura del carcere di Canton Mobello, luogo solitamente inaccessibile al pubblico, anche se nel cuore della città. Arriviamo in rotonda, uno spazio che lascia sempre a testa in su e a pancia all'aria. Qui si vedono in tutta la loro **polverosa maestosità**, i lunghissimi tre piani di celle, dove i passi si mescolano alle grida

Giunti in teatro, inizia lo spettacolo ad opera del gruppo dei detenuti di Verziano, si chiama "Fragili Legami", nell'ambito della rassegna UNLOCK, Evasioni artistiche organizzata con il patrocinio di Brescia e Bergamo capitali della cultura 2023. Fra gli attori, privi di manette, ci sono uomini liberi,



SHIZZLE SHORT FILM  
FESTIVAL VIENNA

**BEST  
MUSIC VIDEO**

FALL 2023

**DODICI**

CON  
AZZURRO  
BIG M.  
DANIELE  
FRANCESCO  
GIANNI  
RAMSES  
STEFANO

BUI ANDREA  
MUSICOTERAPEUTA, REGIA, PIANOFORTE, VOCE  
CAVEDAGHI EMMA  
TIROCINANTE MUSICOTERAPEUTA, FLAUTO TRAVERSO, VOCE  
FONASSI FRANCESCO  
MIXAGGIO MUSICA  
PIZZOCOLO ALESSIA  
COORDINATRICE CENTRO DIURNO ANCONA, VOCE  
ZAMBELLI NICOLA  
FOTOGRAFIA, RIPRESE, MONTAGGIO



donne detenute, un padre, una figlia, un vicino di casa. Gli occhi famelici fotografano le scene raccontate. La fine dello spettacolo è l'inizio di uno scroccio di Applausi.

Segue un cortometraggio dal titolo "300 cm", che è esattamente lo spazio occupato da una cella e dai suoi abitanti a Canton Mombello. In questo **spazio di francobollo**, succede di tutto, viene raccontato uno spaccato di vita crudo, senza censure, musicato e teatralizzato. Maschere sui volti, **onde del mare che s'infrangono**. Nel video sono visibili due anni di impegno dei laboratori del centro diurno Ancora, servizio interno al carcere delle cooperative Comunità Fraternità e Bessimo. Impegno che oggi ci fa assaporare i primi frutti.

Poi ci sperimentiamo in una performance condivisa, il drum circle. Ognuno ha il suo strumento da percuotere fra le mani, si suona insieme...si tiene il ritmo insieme. 30 minuti di energia positiva, poi tutto si ferma. Una coperta silenziosa ci avvolge, ci unisce.

Mi giro e ti stringo la mano. **Nell'impronta del nostro incontro**, vedo le sette porte aperte.

Detenuto, ora più nessuna porta ci separa.

Nadia Pedretti,  
Arteterapeuta

## “TOC TOK...C'È QUALCUNO?”

M. è un ragazzo di 14 anni che frequenta il centro diurno Toc Tok da febbraio 2023. Ha fatto un po' a pugni con la vita, ha conosciuto il dolore e la sofferenza di essere allontanato dalla sua casa per qualche anno. M. odia essere sempre il più piccolo, quindi a volte combina cose da grandi, con l'innocenza e l'ingenuità di un bambino. M. però ama sognare, fantasticare ed immaginare come sarà il suo futuro. È creativo, simpatico, dolce e premuroso.

Oggi frequenta la prima superiore, ma un giorno dell'anno scorso in terza media i professori gli hanno parlato del Progetto di Studio all'estero e cioè della possibilità di frequentare un anno di scuola in un paese che non sia l'Italia. A M. piacerebbe molto andare in America perché sostiene che è un Paese moderno e ben sviluppato.

### Durante un pranzo, succede questo

*M: "Mi piacerebbe fare un'esperienza all'estero come studente."*

*Ed: "Dove ti piacerebbe andare?"*

*M: "In America!! Là è tutto una figata!"*

*Ed: "Ma in America dove? Negli States? Magari nella città che non dorme mai?"*

*M: "Ma... cioè? Qual è la città che non dorme mai? In che senso?"*

*Ed: "La mela d'America"*

*M: "Ma se la mela è verde, non è nera, non c'è buio, non può dormire..."*

*Ed: "M., la mela d'America è..."*

*M. si alza in piedi e con convinzione urla: "THE APPLE!!!"*

*Ed sorridendo: "Sì esatto, bravo, ma la mela d'America è New York".*

*M: "Eh, ma allora io non ci posso andare in America perché dormirei sempre... io sarei il bruco che s'infilava nella mela con il cuscino e si mette a dormire".*

*Toc Tok rappresenta per M. questa mela: uno spazio in cui essere sé stesso, in cui si sente accolto ed ascoltato, capito, accettato e dove può concedersi di mangiare una fetta di mela al giorno, per poi uscire e continuare a sognare.*





### Ogni cosa ha il suo tempo

G. frequenta il Centro Diurno Toc Tok da novembre 2022. Era chiuso nel suo guscio, lontano da tutto e da tutti, pochi sorrisi, tanta tristezza e paura a socializzare con le altre persone. Tanti obiettivi nella vita, alcuni dei quali fantastici, ma a G. piace molto immaginare il suo futuro in una città enorme, industrializzata, al passo con i tempi... anzi, all'avanguardia; dove tutto scorre veloce, dove non c'è tempo da perdere ma soprattutto dove poter sfrecciare su un Mercedes nero-opaco, con i cerchi in lega, il cambio automatico e se possibile cabrio. Tutto questo però da solo... Oggi G. ha imparato a dare il giusto valore alle cose, ma soprattutto alle persone, quindi un domani G. potrà sfrecciare sul suo Mercedes, in compagnia di un amico.

## EVENTI 2023

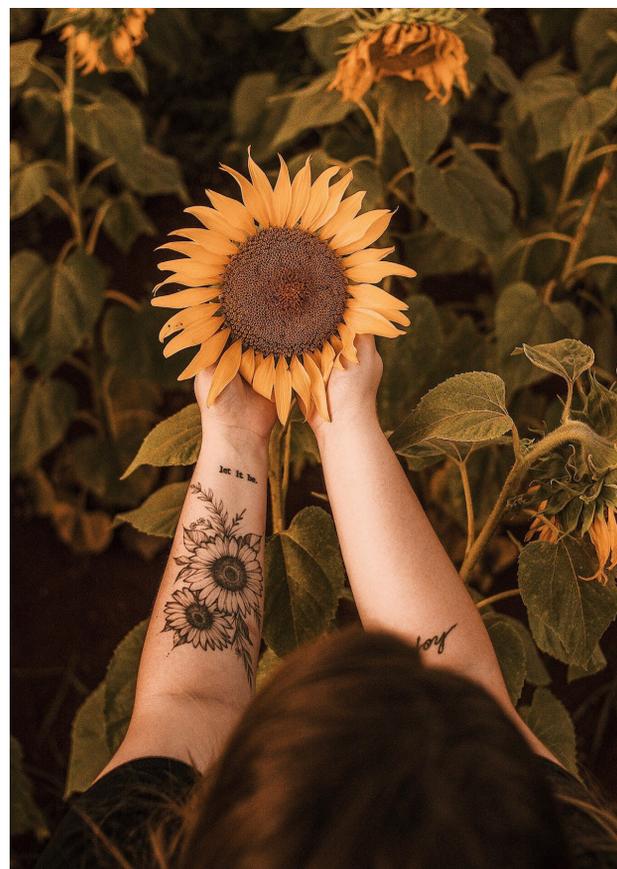
### 30° anniversario Comunità



**11 febbraio**



**Storia, Tenacia, Pazienza.**



**Incontro, Emozione, Appartenenza.**

*"è stato un evento significativo perché mi ha dato l'opportunità di intensificare l'appartenenza ad un gruppo, alla Comunità Fraternità . [...] partecipare a questo incontro è stata una festa nella quale è stato bello ritrovarsi con persone che non si vedevano da tempo e riscoprirsi in una comunità più grande."*

- Maria

## Open Day Centro Diurno Giovanni Borghetti

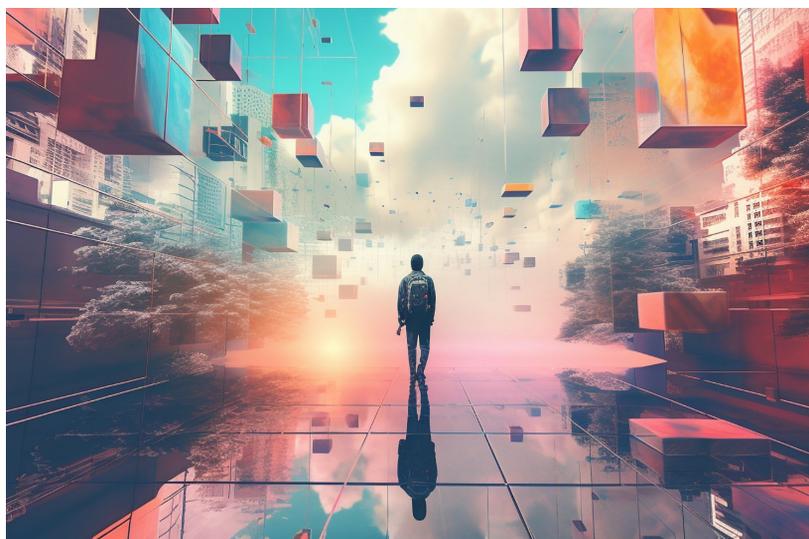


*Prendersi cura, convivialità, natura.*  
**31 maggio**

## Open Day Spazio OFF



*Innovazione, Futuro, Mettersi in gioco.*  
**09 giugno**

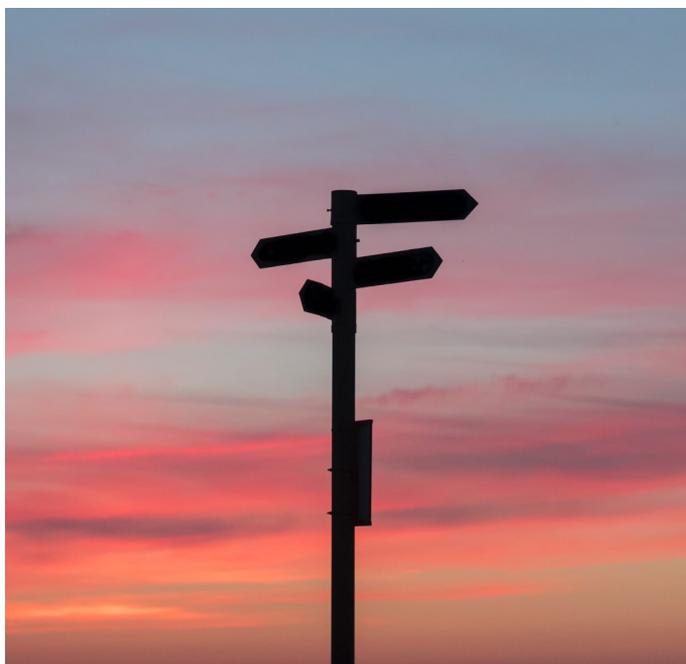


## EVENTI 2023

### SAI "Spunti di vista"

**21 giugno**

*Lotta all'emarginazione, musica e arte come strumenti d'integrazione.*



*"Siamo sempre lo straniero di qualcun altro. Imparare a vivere insieme è lottare contro il razzismo."*

- Tahar Ben Jelloun

**Unicità, Cooperazione, Viaggio.**



## Open Day via della Tecnica 38



**Unione, Inclusione, Dinamicità.**

**22 settembre**



**Corpo, Anima, Manualità, Connessione.**



## EVENTI 2023

### Esci, Video-gioca, Cresci



**Condivisione, Freschezza, Gioco.**  
**01 ottobre**



### Presentazione "Sei tu il figlio"

**LIBRO**

**Sei tu il figlio**

EMANUELE GALESI

**SEI TU IL FIGLIO**

«Non so se sono pronto, comunque.»  
«Per cosa?»  
«Per vederlo morire. O per vederlo uscire dall'ospedale e ricominciare tutto daccapo.»

UN ROMANZO ISPIRATO A UNA STORIA VERA, DRAMMATICA E DOLCISSIMA

A SEGUIRE SI TERRA' UN MOMENTO CONVIVIALE

SPAZIO OFF  
VIALE ITALIA 26  
25026 BRESCIA

**26 OTTOBRE 2023 ORE 18.30**

**PRESENTAZIONE**

45 ANNI  
1978-2023

**Abbatte pregiudizio, Condivisione autentica.**  
**26 ottobre**

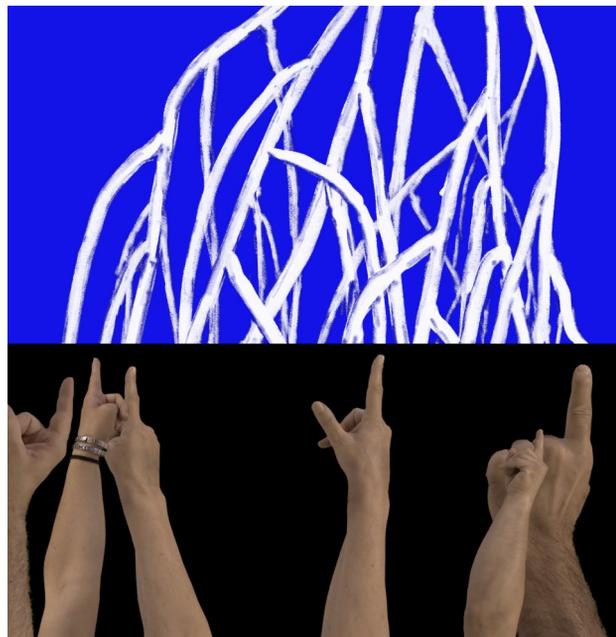


## Spettacolo "Mangrovia"

**21 ottobre**



*Sentimento, Rivelazione, Riconoscersi.*



## 45° anniversario Fraternità

*Storia, Radici, Cammino.*

**01 novembre**



*Progetto, Crescita, Solidarietà.*

**A**ccanto

**A**lle

**P**ersone

5000 e più modi per sostenere nei nostri progetti nei confronti delle persone più fragili

**DONA IL TUO 5 X 1000**

**Inserisci il nostro C.F.  
03221920170**

**nella dichiarazione dei redditi per sostenerci.**

"Desideriamo

realizzare sogni e per riuscirci

facciamolo insieme"

